





Papa Francesco

“In occasione della nuova udienza di Vatileaks edell’interrogatorio – si legge in un comunicatostampa – di Gianluigi Nuzzi, i giornalisti della rete#NOBAVAGLIO-PRESSing hanno deciso di scrivereal Santo Padre e chiedere il suo intervento perfermare un processo ingiusto al diritto di cronaca.

Gianluigi Nuzzi ed Emiliano Fittipaldi rischiano ilcarcere solo per aver esercitato, con la schienadritta, il proprio lavoro di giornalisti. Sono accusati diviolazione del segreto di Stato, che prevede unapena fino a otto anni. Grazie alle loro inchieste sonostati raccontati gravi scandali in Vaticano come isoldi sperperati per la ristrutturazione dell’attico inuso al cardinale Tarcisio Bertone già segretario diStato. Eppure a trovarsi sotto processo sono i duegiornalisti.

Come abbiamo già denunciato c’è ancora tropposilenzio sul fatto che due bravi giornalisti d’inchiesta italiani siano processati in Vaticano. C’è un silenzioassordante della categoria ma soprattutto della politica italiana. Il processo ai giornalisti Nuzzi eFittipaldi sta di fatto violando i diritti sancitidall’articolo 21 della Costituzione: “Tutti hanno dirittodi manifestare liberamente il proprio pensiero con laparola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. Lastampa non può essere soggetta ad autorizzazioni ocensure”. Il governo italiano non può continuare aignorare questa violazione del dovere dei giornalistidi informare e del diritto dei cittadini di conoscere,ma deve formalmente avviare un confronto con ilVaticano. Il processo a Nuzzi e Fittipaldi deve esserefermato: non si può processare il diritto di cronaca,non si può consentire che sia lesa la liberta di due giornalisti italiani nell’esercizio della loro professione” conclude il comunicato.

Di seguito il testo integrale della lettera a Papa Francesco:

“Caro Papa Francesco, come sai noi giornalisti italiani troviamo una palese violazione dei nostri diritti essere messi sotto accusa in una sede come quella giudiziaria della Santa Sede per aver esercitato un nostro diritto di cronaca. Non è giusto dal punto di vista della sostanza e non lo è per la forma che ha assunto la persecuzione nei confronti dei giornalisti sotto processo. Evidentemente su questo punto i nostri punti di vista finora non coincidono e questo appare mortificante alla luce delle posizioni assunte in generale nel tuo mandato. Con estrema solerzia la nostra mobilitazione a fianco dei colleghi processati è stata oggetto nei giorni scorsi di un improvvido intervento censorio delle forze dell’ordine del nostro paese che non vorremmo fossero state spinte a questo da richieste della Santa Sede. La censura e la repressione. come sai, appartengono a forme non democratiche di rappresentanza civile e di stravolgimento delle libertà. L’Italia non è l’Argentina degli anni ’70. Pertanto ci appelliamo al tuo magistero perché ti consenta di intervenire in qualche modo in questa vicenda che consideriamo grottesca allo scopo di indirizzare meglio e su altri obiettivi la campagna di moralizzazione che hai intrapreso dentro la Chiesa cattolica. Con stima I giornalisti che hanno manifestato il loro sostegno ai colleghi processati”.

